

CHIAMATI A UNA VITA PIENA COME PIETRO

“Dov'è la vita che abbiamo perduto vivendo?” (Elliot, Cori da “la Rocca”).

Catechesi degli adulti 2023 - 2024

7° incontro: CHIAMATI AD AMARE

“DIO È AMORE” Salmo 102

Inclusione: tre benedizioni

1 Benedici il Signore, anima mia, quanto è in me benedica il suo santo nome.

2 Benedici il Signore, anima mia, non dimenticare tanti suoi benefici.

Adesso Dio... sette verbi

3 Egli perdona tutte le tue colpe,
guarisce tutte le tue malattie;

4 salva dalla fossa la tua vita,
ti corona di grazia e di misericordia;

5 egli sazia di beni i tuoi giorni
e rinnova come aquila la tua giovinezza.

6 Il Signore agisce con giustizia e con diritto verso tutti gli oppressi.

In passato Dio...

7 Ha rivelato a Mosè le sue vie, ai figli d'Israele le sue opere.

Il sempre di Dio: quattro “positivi” e quattro “negativi”

8 Buono e pietoso è il Signore, lento all'ira e grande nell'amore.

9 Egli non continua a contestare
e non conserva per sempre il suo sdegno.

10 Non ci tratta secondo i nostri peccati,
non ci ripaga secondo le nostre colpe.

Come Dio ama: tre paragoni

11 Come il cielo è alto sulla terra, così è grande la sua misericordia su quanti lo temono;

12 come dista l'oriente dall'occidente, così allontana da noi le nostre colpe.

13 Come un padre ha pietà dei suoi figli, così il Signore ha pietà di quanti lo temono.

Perché siamo amati...

14 Perché egli sa di che siamo plasmati, ricorda che noi siamo polvere.

15 Come l'erba sono i giorni dell'uomo, come il fiore del campo, così egli fiorisce.

16 Lo investe il vento e più non esiste e il suo posto non lo riconosce.

Le ragioni del suo amore

17 Ma la grazia del Signore è da sempre, dura in eterno per quanti lo temono; la sua giustizia per i figli dei figli,

18 per quanti custodiscono la sua alleanza e ricordano di osservare i suoi precetti.

19 Il Signore ha stabilito nel cielo il suo trono e il suo regno abbraccia l'universo.

Inclusione: quattro benedizioni

20 Benedite il Signore, voi tutti suoi angeli, potenti esecutori dei suoi comandi, pronti alla voce della sua parola.

21 Benedite il Signore, voi tutte, sue schiere, suoi ministri, che fate il suo volere.

22 Benedite il Signore, voi tutte opere sue, in ogni luogo del suo dominio. Benedici il Signore, anima mia.

“MI AMI TU?” Gv 21,15-19

In quel tempo, [quando si fu manifestato ai discepoli ed] essi ebbero mangiato, Gesù disse a Simon Pietro: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami più di costoro?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pasce i miei agnelli».

Gli disse di nuovo, per la seconda volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pascola le mie pecore».

Gli disse per la terza volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi vuoi bene?». Pietro rimase addolorato che per la terza volta gli domandasse “Mi vuoi bene?”, e gli disse: «Signore, tu conosci tutto; tu sai che ti voglio bene».

Gli rispose Gesù: «Pasce le mie pecore. In verità, in verità io ti dico: quando eri più giovane ti vestivi da solo e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani, e un altro ti vestirà e ti porterà dove tu non vuoi». Questo disse per indicare con quale morte egli avrebbe glorificato Dio. E, detto questo, aggiunse: «Seguimi».

Meditiamo sul testo

Nel greco originale c'è il gioco dei verbi, che non risalta in tutte le traduzioni. Gesù chiede: "Mi ami?" e Pietro risponde: "Tu lo sai che ti voglio bene". Il verbo "amare", in greco, ha tre termini, tre sostantivi, che lo esprimono: il termine eros, che è il desiderio di essere amati, il bisogno di amore; il termine filia che è l'amicizia; e il termine agape che è l'amore di donazione.

L'eros è l'amore del bambino. Il bambino chiede amore alla mamma perché ha bisogno di mangiare, ha bisogno dell'affetto della mamma. Concepisce l'amore soltanto come un affetto per sé. È la dinamica che ci portiamo sempre dentro, l'amore ricercato come amore per me. Noi siamo impastati, fin dall'infanzia, di eros, cioè di un amore che ricerca di essere amato.

Poi c'è il termine filia, che è l'amore di amicizia: è l'amore-eros che fa un passo in avanti, cioè diventa capace di amare l'altro, di volere il bene dell'altro, di vivere l'amicizia nei confronti dell'altro. È il passaggio decisivo.

Occorre che si diventi capaci di passare dall'eros alla filia.

C'è poi il terzo termine per parlare di amore, in greco: agape. L'agape è il dono di sé. In genere nell'amicizia ami l'altro perché trovi te nell'altro. L'amore agape invece è quando ami il nemico. È quando sei pronto a dare la vita per l'altro. Sei pronto a dare la vita per l'altro, non perché trovi qualcosa in lui, non perché lui dia qualcosa a te, ma come dono totale di te nei suoi confronti. Se comprendiamo il gioco di questi sostantivi dell'amore, allora possiamo entrare nella dinamica di questa pagina.

Dunque, Gesù chiede a Pietro: "Mi ami (di amore-agape)?" cioè, mi ami con questo amore totale? Pietro risponde: "Signore, Tu lo sai, io ti voglio bene (amore-filia)", cioè, "Tu mi chiedi un amore più grande, ma io non sono capace di amarti così. Tu lo sai, lo hai visto, ti ho rinnegato tre volte." Cosa aveva detto Pietro prima della passione? Diceva: "Anche se tutti si scandalizzassero, io invece non mi scandalizzerò mai. Andiamo anche noi a morire con Lui! Sono pronto a morire per Te". Aveva anche tirato fuori la spada, perché pensava di essere capace di questo amore di agape. La storia gli fa toccare con mano che lui non è capace di agape, è capace solo di un amore di filia.

Alla seconda domanda di Gesù "Mi ami? (agape)" lui risponde ancora "Filia", so amarti solo così.

Alla terza domanda noi ci aspettiamo che Pietro sia diventato capace di un amore grande, e invece è Gesù che cambia il verbo: "Mi vuoi bene? (Filia)". "Si Signore, Tu sai tutto".

Pietro quasi ci rimane male che Gesù gli faccia per la terza volta la domanda; però è bello che sia Gesù a cambiare il verbo, perché Gesù si accontenta di essere amato come siamo capaci. Si lascia amare così come siamo capaci.

Noi non siamo capaci di quell'amore totale di donazione assoluta: siamo capaci di questo amore semplice, di questo amore di amicizia.

A volte Lo amiamo anche di un amore eros, Lo amiamo perché ci dà qualcosa o perché abbiamo trovato in Lui quello che il nostro cuore cercava. È ancora un amore di amicizia questo di Pietro, non è ancora l'amore che dice "Io sono pronto a perdere tutto per Te".

Eppure questo era l'amore che Gesù aveva chiesto. Ce lo dice un altro episodio accaduto qui vicino al lago:

«Allora Gesù disse ai suoi discepoli: "Se qualcuno vuol venire dietro a me rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vorrà salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia, la troverà.» (Mt 13, 1-3)

Questo è l'amore di agape

Per fortuna Gesù cambia il termine, perché accetta di essere amato così, anche se ci dice che l'amore vero è quello là, è quell'"Amatevi come io vi ho amato". Noi diciamo quel "come" (cioè l'esser pronti a dare la vita uno per l'altro), ma poi riconosciamo che non siamo capaci, anche se comunque è la tensione verso cui camminiamo, verso cui andiamo.

L'amore del Discorso sulla montagna è il massimo: è l'amore ai nemici, è l'essere perfetti "come è perfetto il Padre vostro celeste", l'essere misericordiosi "come è misericordioso il Padre", quel fare agli altri come vorremmo fosse fatto a noi.

Noi non siamo capaci, ma è il traguardo verso cui dobbiamo andare continuamente, riconoscendone la verità e la bellezza, anche se poi, concretamente, non sempre ne siamo capaci. Siamo capaci di un amore di amicizia: "Non riesco ad amare più di così, perché sono fatto così. La mia povertà è questa, la mia miseria è questa".

Il passo dell'essere autentici è un passo decisivo ed è bello che Pietro sia giunto a questa verità. In forza di questa verità Gesù può dire a Pietro: "Pasci le mie pecorelle", cioè ti affido tutto, non tanto perché tu sia un uomo capace di un amore assoluto, ma perché sai essere un uomo vero. È bello leggere così l'affidamento che Gesù fa a Pietro: non perché è uno capace di amore, ma perché è un uomo vero, non è un uomo falso, non è doppio, non vive due vite, ma è pienamente se stesso.